

ROBERT CAPA

NELLA STORIA

11.11.2022 / 19.03.2023



*Oltre ottanta opere ripercorrono la grande storia del Novecento attraverso lo sguardo del
leggendario fotoreporter*

In occasione dei 110 anni dalla sua nascita il Mudec presenta:

Robert Capa. Nella Storia

*In mostra anche gli scatti inediti sul reportage in Unione Sovietica realizzato dal fondatore di
Magnum con John Steinbeck nel 1947*

*a cura di
Sara Rizzo*

*in collaborazione con
Magnum Photos*

Robert Capa (1913-1954) ha soltanto 25 anni quando viene definito dal "Picture Post" «**il più grande fotoreporter di guerra del mondo**»: è la nascita di una leggenda e di un modo completamente nuovo di fare fotogiornalismo.

In occasione dei 110 anni dalla nascita di Robert Capa (22 ottobre 1913) il Mudec rende omaggio al grande fotografo ungherese con una mostra personale che ripercorre i principali reportage di guerra e di viaggio che Capa realizzò durante vent'anni di carriera, anni che coincisero con i momenti cruciali della storia del Novecento.

La mostra "**Robert Capa. Nella Storia**", presso Mudec Photo dall'11 novembre 2022 al 19 marzo 2023, è prodotta da **24 ORE Cultura - Gruppo 24 ORE**, promossa dal **Comune di Milano-Cultura** e curata da **Sara Rizzo**.

Lo spazio **Mudec Photo** - totalmente dedicato alla fotografia d'autore - giunge ormai alla sua **sesta mostra monografica** e in poco meno di quattro anni ha raccontato al pubblico milanese i giganti della fotografia del Novecento: Steve McCurry, Elliott Erwitt, Tina Modotti, Henri Cartier-Bresson. L'impegno di Mudec Photo prosegue dunque per l'autunno 2022 con una retrospettiva sul lavoro - lungo una vita - di un artista che ha fatto la storia fotografica del Novecento, Robert Capa.

Realizzato grazie alla collaborazione con l'agenzia **Magnum Photos**, la mostra - curata appositamente per il Mudec - riunisce un eccezionale **corpus di fotografie**: oltre **80 stampe**



GRUPPO 24 ORE

In collaborazione con



Sponsor museo

Fondazione
Deloitte

mudec.it

ROBERT CAPA

NELLA STORIA

11.11.2022 / 19.03.2023



MUDEC
PHOTO

fotografiche, alcune delle quali **mai esposte prima in una mostra italiana**, accompagnate da alcuni documenti d'epoca provenienti dalla collezione di Magnum.

"Robert Capa. Nella Storia", che vuole porsi come apripista delle celebrazioni per i 110 anni dalla nascita del leggendario fotoreporter, **racconta la Storia del Novecento**, quella con la S maiuscola. Attraverso i suoi **ritratti** in bianco e nero e i suoi **reportage di guerra e di viaggio**, l'obiettivo del fotografo fece conoscere al mondo non solo gli orrori e le miserie dei tanti conflitti armati che caratterizzarono il secolo scorso e i volti degli uomini e delle donne che fecero **la Storia, ma anche la vita quotidiana** fatta di piccoli momenti di gioia e voglia di riscatto, di presente e futuro, di realtà e di sogni delle persone comuni, indifferentemente da una parte all'altra del globo.

Attraverso sette sezioni e con un **percorso diacronico** vengono raccontati i **più importanti reportage in bianco e nero** realizzati da Robert Capa, dagli esordi a Berlino e Parigi (1932-1936) alla guerra civile spagnola (1936-1939); dall'invasione giapponese in Cina (1938) alla seconda guerra mondiale (1941-1945); dal reportage di viaggio in Unione Sovietica (1947) a quello sulla nascita di Israele (1948-1950), fino all'ultimo incarico come fotografo di guerra in Indocina (1954), dove troverà la morte.

Robert Capa non ha **inventato** soltanto sé stesso, ma anche la figura del **fotogiornalista come testimone** che rischia la vita per essere sempre al centro dell'**azione**, dalle trincee spagnole allo sbarco in Normandia. Nei suoi vent'anni di carriera ha raccontato la storia restando sempre fedele al suo celebre aforisma: **"se le tue foto non sono abbastanza buone, vuol dire che non eri abbastanza vicino"**.

L'azione - con tutta la sua dinamicità e forza propulsiva - **spicca tra gli scatti come un fil rouge**, che si dipana anche nei ritratti presenti in mostra, volutamente pochi e scelti per ricordare al pubblico i volti della Storia - come quello di **Trotsky** ardente oratore - o della sua storia personale, come quello di **Picasso**, fotografato nel suo studio di Parigi dove era rimasto anche durante l'occupazione, e dell'amico **Steinbeck** con cui intraprese il viaggio oltre la cortina di ferro, nel 1947.

Capa credeva fermamente che la **fotografia** fosse una vera e propria **arma per combattere i totalitarismi** che dilagavano in Europa e nel mondo intero, mostrando dei conflitti non solo il volto eroico ma anche quello umano. Per Robert Capa il celebre "istante decisivo" è una **questione d'istinto**: spesso nel suo lavoro la tecnica e la composizione lasciano spazio a scatti imperfetti, fuori fuoco, ma intrisi di grande umanità grazie all'**empatia** creata con i soggetti fotografati, in particolare la gente comune, in cui spesso riconosce il suo riflesso.



Comune di
Milano



GRUPPO 24ORE

In collaborazione con



Sponsor museo

Fondazione
Deloitte
Deloitte.

mudec.it

ROBERT CAPA

NELLA STORIA

11.11.2022 / 19.03.2023



LA MOSTRA.

ESORDI, GUERRA CIVILE SPAGNOLA, SECONDA GUERRA SINO-GIAPPONESE.

Quello di *Robert Capa* è in realtà uno pseudonimo.

All'anagrafe il suo vero nome è Endre Ernő Friedmann, ebreo ungherese naturalizzato americano, nato nel 1913 a Budapest e costretto a lasciare a 17 anni l'Ungheria, suo paese natale, a causa delle sue simpatie socialiste. Nel 1931 Endre arriva a Berlino dove si fa strada alla storica agenzia Dephot, che l'anno seguente lo invia a Copenaghen a una conferenza di **Lev Trotsky**. L'accesso è vietato ai fotografi ma Endre riesce ad entrare e a scattare, grazie alla piccola Leica che tiene in tasca: un servizio che finisce in prima pagina.

Va ricordato che il **fotogiornalismo** nasce in questi anni non solo per il grande **sviluppo** della **stampa illustrata**, ma anche grazie ai **progressi tecnici** in campo fotografico: **attrezzature** sempre più **portatili** rendono finalmente possibile seguire il centro dell'azione. Capa stesso utilizzerà durante tutti i suoi reportage soprattutto macchine compatte come Leica, Rollei, Contax a seconda del tipo di foto che vuole ottenere e del mercato cui è destinata, come viene spiegato nella sezione introduttiva della mostra.

Con l'ascesa del nazismo in Germania, Endre si sposta alla fine del 1933 a Parigi, la città del suo destino. Qui conosce **Henri Cartier-Bresson** e **David "Chim" Seymour**, con cui **fonderà nel 1947 l'agenzia Magnum Photos**, e **Gerda Taro**, sua compagna di vita e lavoro, assieme alla quale creerà nel 1936 il **personaggio di Robert Capa**, famoso fotografo americano in cui si identificherà totalmente per poter vendere meglio i propri scatti.

Oltre a fotografare le manifestazioni legate al **Fronte Popolare in Francia**, da subito Capa è attratto dalla **guerra civile di Spagna**, di cui documenterà vari fronti insieme alla compagna Gerda Taro: lo testimoniano alcune immagini su identico tema scattate da entrambi i fotografi e presenti negli archivi di entrambi, come ad esempio "Miliziani repubblicani". Documenterà tutto il periodo, fino alla caduta della repubblica e al ritiro delle Brigate Internazionali. Nel settembre del 1936 scatta "**Morte di un miliziano lealista**", l'immagine che lo consacra come «il più grande fotoreporter di guerra del mondo»; così infatti lo definisce il "Picture Post" nel pubblicare un suo reportage nel 1937. Nonostante sia stata in anni più recenti al centro di una *querelle* attorno alla sua autenticità, l'immagine conserva intatta la potenza di un'icona internazionale contro la brutalità della guerra.

Gerda Taro muore sul fronte spagnolo il 26 luglio del 1937. L'evento tragico segna profondamente Capa, e l'anno successivo il fotografo si allontana dall'Europa trascorrendo otto mesi in Cina per documentare **l'invasione giapponese e la resistenza del Kuomintang** guidato da **Chiang Kai-shek**. Ma contemporaneamente racconta attraverso il suo obiettivo anche la vita dei civili nella capitale provvisoria Hankou, divisa fra la paura degli attacchi aerei e momenti di poesia. Nasce così il capolavoro fotografico "**Bambini giocano nella neve**", dal sapore magico e simile a quello dei "pretini" che l'artista Mario Giacomelli immortalerà in Italia

ROBERT CAPA

NELLA STORIA

11.11.2022 / 19.03.2023



MUDEC
PHOTO

più di vent'anni dopo. Questo e altri scatti in mostra testimoniano la **costante attenzione di Capa verso il mondo dell'infanzia**.

SECONDA GUERRA MONDIALE.

Dal 1941 al 1945 Robert Capa segue alcuni dei momenti più memorabili della Seconda Guerra Mondiale, che ripercorrerà poi nel suo romanzo "Slightly out of Focus", uscito nel 1947. Dopo un reportage dedicato alla **vita nella Londra devastata dal Blitz**, Capa si reca sul fronte nordafricano e da lì partecipa alla **conquista alleata della Sicilia**. Vicino a Troina scatta "**Contadino siciliano indica a un ufficiale americano la direzione presa dai tedeschi**", presente in mostra, risalendo poi la penisola insieme alle truppe fino a Napoli, documentandone le quattro giornate.

In occasione del **D-Day, nel 1944, Capa si unisce alla prima ondata** di truppe che sbarcano a "Omaha Beach": delle circa cento foto che scatta rischiando la vita, soltanto 11 sopravvivono a un maldestro operatore di camera oscura di "Time". Di queste, **tre fotografie sono presenti in mostra**.

Prosegue il viaggio, accompagnando le truppe americane dalla Normandia fino alla liberazione di Parigi: una serie di foto documenta i momenti di gioia funestati dalla presenza di alcuni cecchini tedeschi. Per l'ultimo atto della "sua" guerra nel 1945 si fa paracadutare insieme agli americani oltre il Reno e li accompagna nell'avanzata in Germania, fino a Lipsia; visiterà quel che resta di Berlino soltanto in estate, lasciandoci alcuni scorci emblematici, come "**Persone su una strada costeggiata da rovine di edifici**".

UNIONE SOVIETICA.

Nell'estate del 1947 Robert Capa riesce nell'impresa, quasi impossibile per un fotografo occidentale, di oltrepassare la cortina di ferro e visitare l'Unione Sovietica post-bellica: accompagna l'amico **John Steinbeck**, scrittore considerato conforme al realismo socialista, ed entrambi dichiarano di volersi occupare del popolo russo, senza emettere giudizi.

Durante la loro permanenza, i due visitano alcuni luoghi emblematici: in Russia la città di **Mosca**, che si appresta a festeggiare gli 800 anni dalla propria fondazione, e le rovine di **Stalingrado**, epicentro della battaglia vinta nel 1943 dall'Armata Rossa contro le forze dell'Asse. In Ucraina, quel che resta della città di **Kiev**, a lungo occupata dai tedeschi, e in Georgia la città vecchia di **Tbilisi**. Non mancano le visite ad alcuni **kolchoz, le fattorie collettive**. Questa sezione - la più ampia della mostra e che presenta al pubblico una **quindicina di scatti mai esposti prima in una mostra italiana** - testimonia tutte le tappe del viaggio, anche attraverso scatti emblematici come "**Donne che camminano in un panorama deserto**" o "**Guardando i fuochi d'artificio durante le celebrazioni per l'ottocentesimo anniversario della fondazione di Mosca**".

ROBERT CAPA

NELLA STORIA

11.11.2022 / 19.03.2023



MUDEC
PHOTO

Gli itinerari di Capa e Steinbeck sono gestiti dal VOKS, la società per le relazioni culturali con i paesi stranieri, che controlla costantemente i due, cercando di fornire loro un'immagine dell'Unione Sovietica conforme alla propaganda stalinista. A proposito di questo viaggio lo stesso Capa dichiara in un'intervista radio: *"più vai a Est, con una macchina fotografica, meno piaci alla gente per molte, moltissime ragioni: e la maggiore parte non sono buone"*.

Oltre alle difficoltà causate dalla diffidenza della popolazione, in più di un'occasione a Capa viene impedito di scattare fotografie e, al termine del viaggio, è costretto a sottoporre gli oltre 4.000 negativi impressi al visto della censura.

Anche nei momenti storici di maggiore controllo politico gli artisti sono riusciti a raccontare la realtà, interpretandola attraverso i loro occhi.

Anche in questo caso, dunque, e nonostante i veti, **le immagini rimaste** (e arrivate fino a noi) **non furono poche**, e a un **occhio del visitatore attento ai particolari** raccontano comunque di chiese e palazzi in rovina, di moscoviti dai visi seri, di contadine che ballano allegramente sì, ma senza i loro uomini perché andati al fronte, di ucraini animati dalla voglia di ricostruire e di sguardi dubbiosi verso il futuro, rivelandosi oggi di **estrema attualità**. Alcuni **scatti di questo reportage di viaggio** sono **esposti qui al Mudec e in Italia per la prima volta**.

Le fotografie di Capa, in bianco e nero e a colori, vengono pubblicate su *Life* nel dicembre 1947 (una copia è presente in mostra) e su *Ladies' Home Journal* nel febbraio successivo, oltre a comparire in *Diario russo* di Steinbeck, sempre nel 1948, come testimonia l'edizione esposta. Questo è fra i primi reportage che Capa vende alle riviste conservando per sé i diritti d'autore, come prevedeva lo statuto della Magnum, fondata pochi mesi prima.

ISRAELE.

Nel 1948 Robert Capa è a Tel Aviv per testimoniare la nascita dello stato d'Israele e, di conseguenza, lo scoppio del primo conflitto arabo-israeliano. Nel corso dei due anni successivi si recherà più volte in Israele, insieme allo scrittore **Irwin Shaw**, con cui pubblicherà il libro "Report on Israel" (1950, in mostra), testimoniando **la realtà dei campi profughi** e la costruzione di una nuova nazione di cui sentiva in qualche modo di far parte.

GUERRA IN INDOCINA.

Robert Capa si trova in Giappone quando *Life* gli chiede di sostituire un collega in Indocina francese per seguire la fine della guerra fra la Francia e i Viet Minh. Il 25 maggio sta partecipando a una missione sul delta del Fiume Rosso quando per seguire **un gruppo di soldati che attraversano un campo** (il soggetto della sua ultima foto, che chiude la mostra), calpesta una mina antiuomo e muore dopo poche ore: è di fatto il primo corrispondente americano a cadere in Vietnam.

ROBERT CAPA

NELLA STORIA

11.11.2022 / 19.03.2023



MUDEC
PHOTO

Il fotografo di guerra che, in uno dei suoi classici *understatement*, si augurava di restare disoccupato per il resto della vita, lascia un'eredità pesante e leggendaria e una sua personale definizione della fotografia: ***“la foto è una sezione di un fatto, che mostra la realtà vera a chi non era presente molto più di quanto possa fare l'intera scena”***.

Questa mostra, **curata da Sara Rizzo**, storica dell'arte e conservatore del MuDEC, è realizzata **in collaborazione con l'agenzia Magnum Photos**.

All'interno del **bookshop della mostra** è disponibile il **volume** “Robert Capa. Nella Storia”, **edito da 24 ORE Cultura**.

LA CURATRICE

Sara Rizzo è laureata in Storia dell'Arte, diplomata alla scuola dell'Archivio di Stato di Milano e ha conseguito un master in Fotografia a Venezia. Ha lavorato nell'editoria fotografica e artistica e curato mostre di arte contemporanea. Attualmente è conservatore presso il MuDEC - Museo delle Culture, dove si occupa del coordinamento delle mostre e delle iniziative legate all'arte contemporanea.

Materiali uso stampa: <https://tinyurl.com/k98t7uk9>

UFFICI STAMPA:

24 ORE CULTURA - GRUPPO 24 ORE

| Elettra Occhini | elettra.occhini@ilsole24ore.com | tel.02/30.22.3917

COMUNE DI MILANO

| Elena Conenna | elenamaria.conenna@comune.milano.it

INFO UTILI:

MUDEC

Via Tortona 56, tel. 02/54917 (lun-ven 10.00-17.00)

DATE

11/11/2022 – 19/03/2023

ORARI

Lun 14.30 - 19.30 | Mar, Mer, Ven, Dom 09.30 - 19.30 | Gio, Sab
9.30-22.30

BIGLIETTI

Intero € 12 | Ridotto € 10

Il servizio di biglietteria termina un'ora prima della chiusura.



GRUPPO 24 ORE

In collaborazione con



Sponsor museo

Fondazione
Deloitte
Deloitte.

mudec.it

ROBERT CAPA

NELLA STORIA

11.11.2022 / 19.03.2023



APPENDICE

ROBERT CAPA e GERDA TARO. Storia di uno pseudonimo (e di un amore) che diventa mito

(Tratto dalla serie "10x10", a cura di Nicolas Ballario.

Il podcast è disponibile su <https://www.mudec.it/ita/diecixdieci/>)

"[...] Quando Gerda Taro si trasferisce a Parigi nel 1934 incontra un giovane fotografo ungherese, Endre Friedmann. I due si frequentano e si innamorano. Endre insegna a Gerda ogni tecnica fotografica e lei si appassiona, diventa immediatamente bravissima e insieme decidono di fare i reporter.

Le commissioni però scarseggiano, nessuno li contatta e non riescono a imporsi nel mercato della fotografia a Parigi. Allora mettono a punto una strategia, inventano un nome, quello di Robert Capa, un fantomatico fotografo statunitense che si aggirava per Parigi e che era molto famoso in America per i reportage.

Tutti i giornali vengono a sapere di questo 'Robert Capa' ma il fotografo è introvabile perché 'troppo impegnato'. Ed ecco che allora i due si presentano come gli assistenti del grande fotografo: le commissioni immediatamente aumentano, e quindi tutti i giornali cominciano a contattarli.

La verità è che Robert Capa non esisteva, o almeno non esisteva ancora; perché proprio grazie a questo insperato successo Endre Friedmann decide di farsi chiamare proprio così, Robert Capa.

Da quel momento i due inizieranno a firmare tutti i reportage con il doppio nome, Capa-Taro.

È la prima stesura di una bellissima pagina della storia della fotografia.

Quando scoppia la guerra civile spagnola nel 1936 Robert Capa e Gerda Taro partono subito per il fronte. Vogliono fare i reporter di guerra e testimoniare quello che sta succedendo. La peculiarità dei due fotoreporter è quella di non avere paura di niente, di essere sprezzanti del pericolo.

Durante un raid tedesco Gerda Taro cerca di sporgersi al di fuori di un camion perché vuole catturare quel momento così forte e drammatico. Cadrà dalla vettura e finirà investita da un carrarmato. Non ce la farà."

Capa – anche nel suo ricordo - continuerà a vivere e a scattare foto in trincea, non documentando la guerra, ma vivendola.

Robert Capa e Gerda Taro sono considerati gli inventori del fotogiornalismo.